

## CXXXIII.

## TORNATA DEL 12 GENNAIO 1885

## Presidenza del Presidente DURANDO.

**Sommario.** — Congedo — Discussione del progetto di legge per l'estensione della pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone — Dichiarazione del Ministro delle Finanze e spiegazione del Senatore Paternostro F., Relatore — Approvazione senza discussione dei due articoli del progetto — Annunzio d'interrogazione del Senatore Caracciolo Di Bella — Dichiarazione del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno — Discussione del progetto di legge per una convenzione col Municipio di Roma per reciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali — Parlano i Senatori Cannizzaro, Relatore, Moleschott e il Ministro della Istruzione Pubblica — Approvazione dell'articolo unico del progetto — Giuramento del nuovo Senatore Lanza-Spinelli principe di Scalea — Discussione del progetto di legge per aggiunta all'elenco delle opere idrauliche della 2<sup>a</sup> categoria — Osservazioni del Senatore Manfrin, Relatore, del Ministro dei Lavori Pubblici, dei Senatori Guerrieri-Gonzaga, Zini e dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici — Approvazione dei quattro articoli del progetto — Volazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge approvati per articoli — Risultato delle votazioni — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Il Senatore Musolino chiede un congedo illimitato per malattia.

Secondo il Regolamento un congedo illimitato non si può accordare.

Se nessuno fa ostacolo, s'intenderà accordato un congedo di trenta giorni.

(Approvato).

Discussione del progetto di legge N. 146.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone ».

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze accetta la variazione proposta dall'Ufficio Centrale?

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io non ho difficoltà di accettarla.

PRESIDENTE. Allora si darà lettura del progetto dell'Ufficio Centrale sul quale si aprirà la discussione.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge il progetto dell'Ufficio Centrale:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

## Art. 1.

Le disposizioni dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1879, n. 4708, serie 2<sup>a</sup>, sono estese anche a coloro i quali giustificheranno alla Corte dei conti di aver preso parte alla spedizione dei Mille, imbarcandosi nei primi giorni del maggio 1860 a Livorno sopra la *tartana* che doveva unirsi nelle acque del canale di Piombino alle navi *Lombardo* e *Piemonte*, comandate dal generale Garibaldi, e che per di lui ordine sbarcarono a Talamone.

Senatore PATERNOSTRO F., *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F., *Relatore*. Ho domandato la parola per far notare al Senato, che l'aggiunta proposta dall'Ufficio Centrale all'articolo 1 di questa legge, è stata determinata dalla considerazione che i proponenti stessi del progetto di legge nella Relazione alla Camera dei Deputati, avevano dichiarato esplicitamente, che tutti i volontari ai quali ora si tratta di provvedere, presero realmente parte alla campagna di Sicilia.

Dunque il concetto vero, sul quale si fondava la concessione di questa pensione assegnata dallo Stato, era quello d'aver partecipato alla vera ed importante campagna di Sicilia, e per ciò questo avrebbe dovuto essere il titolo per conseguire, secondo il concetto dei proponenti la legge, la pensione. Ma all'ultim'ora, o, per essere più esatto, due o tre giorni fa, ci è pervenuto, non in forma di petizione, ma di espressione di desiderio di taluni di questi volontari, uno scritto nel quale si chiede che questa aggiunta portata all'articolo 1 sia completata con le parole: *purchè non siano stati impediti da forza maggiore*. Ora, l'Ufficio Centrale questa nuova aggiunta non la può accettare, e crede che il caso di *forza maggiore* bisogna escluderlo assolutamente.

Molte volte accade che anche persone che abbiano tutti i meriti e tutta la buona volontà di cooperare ad un fatto egregio, essendo impediti da forza maggiore, non raggiungono il fine per il quale si erano mossi.

L'Ufficio Centrale dunque si riferisce interamente alle parole della Relazione, cioè a dire che il criterio per determinare il godimento

della pensione deve comprendere questi due estremi: 1° *la partenza insieme al generale Garibaldi o per ordine suo*; 2° *l'arrivo in Sicilia quandochessia e l'aver preso parte alla campagna*.

Questi due estremi costituiscono *non già un diritto a pensione, ma una condizione di fatto alla quale si è voluto attribuire un riguardo speciale dal Parlamento e dal Governo*.

Ove essi non concorrano, l'Ufficio Centrale, senza lasciarsi imporre dal precedente stabilito dalla legge del 1879, la quale non ammise questo concetto, crede di dover tener fermo alla sua aggiunta, e prega il Senato di accettare lo articolo così come è stato emendato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo a voti l'articolo 1, testè letto.

Coloro che lo approvano vogliano alzarsi.

(Approvato).

## Art. 2.

Questa legge avrà effetto col giorno della sua promulgazione e da questa avranno decorrenza le pensioni da essa contemplate.

(Approvato).

## Domanda d'interrogazione

PRESIDENTE. È stato comunicato alla Presidenza il seguente scritto dell'onorevole Senatore Caracciolo di Bella:

« Domando d'interrogare il Signor Ministro degli Affari Esteri sugli intendimenti del Governo rispetto alla politica coloniale e sulla notizia di una spedizione militare per Assab.

« Roma, 12 gennaio 1885.

« CARACCIOLO DI BELLA »

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Sono questi fatti che si riferiscono al movimento coloniale, così rumorosi e noti al mondo intiero, ch'io non mi credo neppure in obbligo di accennare intorno a quali fatti io intenda domandare degli schiarimenti al Governo.

Oltre a questa preoccupazione, si è aggiunta in questi giorni la notizia di una spedizione per Assab, spedizione composta di circa mille uomini, comandata da un colonnello di stato maggiore....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno*. Ne parleremo quando verrà in discussione.

Senatore CARACCIULO DI BELLA.... Ora io non affermo nulla; dico che la notizia ne è corsa; e che questa ha vieppiù avvalorate le preoccupazioni del paese sopra i fatti che si riferiscono alla politica coloniale. Quindi è mio desiderio e di alcuni miei Colleghi, mentre che l'Aula del Senato è aperta alle pubbliche discussioni, di sapere quali siano gl'intendimenti del Governo sul complesso dei fatti, e sulla questione politica in generale.

Abbiamo per il mantenimento della pace europea degli accordi e delle intelligenze con altri Stati; quindi non credo che una interrogazione di questo genere possa arrecare inconvenienti, poichè non dubito che le risposte del Governo, se pure me le vorrà dare, saranno tali da avvalorare gli interessi e la fiducia a cui ho accennato.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Il Senato comprende che principalmente interessato in questa interrogazione è il mio Collega, assente, il Ministro degli Affari Esteri; per conseguenza mi farò un dovere di avvertirlo, e prendendo con esso accordi, mi riservo di dichiarare al Senato quando saremo in grado di rispondere.

Senatore CARACCIULO DI BELLA. Ringrazio.

#### Discussione del progetto di legge N. 163

PRESIDENTE. La continuazione dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convenzione col municipio di Roma per reciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali ».

Il Senatore, *Segretario*, MALUSARDI dà lettura del progetto:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. A questo progetto va annessa

una convenzione, di cui, se non vi sono osservazioni, s'intende dispensata la lettura.

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Dalla Relazione e da quanto seguì nei singoli Uffici, i signori Senatori rammenteranno che l'Ufficio Centrale ebbe due incarichi; il primo di approvare la Convenzione, per le medesime considerazioni per le quali il Governo l'aveva fatta.

Per eseguire questo primo incarico l'Ufficio Centrale non ebbe a fare di meglio che a trascrivere il giudizio che di questa Convenzione aveva dato l'Avvocatura generale erariale.

L'altro incarico fu di accertarsi che la cessione delle porzioni di terreni in Panisperna e di una porzione del fabbricato così detto di S. Paolo l'Eremita, che erano l'uno e l'altro destinati agli Istituti scientifici dell'Università, non avrebbe nociuto agli istituti ivi attualmente esistenti, e che inoltre non avrebbe turbato l'esecuzione di quel disegno che è stato più volte annunziato nel Parlamento ed accolto, della edificazione cioè dei musei e laboratori delle scienze naturali, tutti insieme nell'ampio piano di Panisperna sul Viminale. In esecuzione di tale incarico l'Ufficio Centrale si è rivolto al Ministro della Istruzione Pubblica e lo ha pregato di dargli alcune spiegazioni, le quali realmente hanno potuto in parte rassicurare che l'apertura delle vie Milano, Palermo e Balbo, non turberà il disegno che il Ministro d'Istruzione Pubblica ha di usare il rimanente dell'area per gli Istituti universitari che debbono costruirsi. Soltanto, il Ministero ha parlato di trattative pendenti, e l'Ufficio Centrale, per rassicurare maggiormente coloro i quali reclamano la esecuzione di quel disegno, mi ha incaricato di rivolgere preghiera al Ministro dell'Istruzione Pubblica, onde voglia confermare che realmente il Governo ha il fermo proposito di dotare l'Università romana degli Istituti di cui difetta, di impedire che siano disgregati, e che intende destinare tutta l'area che rimarrà, dopo il taglio della via Milano e delle altre due vie, a quegli Istituti di scienze naturali che mancano, collocandoli così vicino a quelli che già esistono, di chimica, di fisica, di anatomia e fisiologia, in modo che facciano un tutto organico.

Ricorderò rapidamente alcuni precedenti per

dimostrare al Senato l'importanza che si annette a questo disegno di riunire sul Viminale nell'area dell'orto di San Lorenzo in Panisperna tutti gli istituti universitari delle scienze sperimentali oltre quelli che già vi esistono.

Tale disegno nacque nel Parlamento. L'onorevole Presidente del Consiglio che fu uno dei Deputati che lo suggerì e lo difese, dove bene rammentarsi come essendosi annunziata l'intenzione di costruire il solo Istituto chimico, nella Camera sorse spontanea l'opinione che tale misura isolata non poteva accettarsi, poichè conveniva provvedere immediatamente per lo meno alle tre principali scienze sperimentali cioè: Fisica, Chimica e Fisiologia.

Il Ministro allora presentò il progetto per tre Istituti, ma la Commissione della Camera, di cui faceva parte l'onorevole Coppino, ed era Relatore l'onorevole Bucchia, non consentì di riferire favorevolmente su tale progetto, se non quando il Governo avesse provveduto l'area sufficiente non per soli tre Istituti, ma per tutti gli altri che in avvenire si sarebbero dovuti costruire.

Il Governo allora espropriò tutto l'orto di Panisperna, e ne fece la consegna al Ministero dell'Istruzione Pubblica. Allora soltanto la Commissione della Camera emise il parere favorevole al nuovo disegno di legge.

Io non avrei che a rileggere il rapporto, in cui appariva nella maniera la più chiara e nitida, che si volle avere una superficie tale da potersi costruire almeno tutti gli Istituti di scienze naturali. Questo concetto fu coltivato anche dai Ministri successivi, ed anzi ve ne fu alcuno che voleva mettere in esecuzione per intero il pensiero della Camera, accettato anche dal Senato, e perciò propose l'espropriazione dell'area fino alla Via Nazionale, affinchè potessero riunirsi da quella parte, non solo gli insegnamenti delle scienze naturali ma tutta la Università.

Nel 1876, quando si domandarono i fondi per proseguire la costruzione dei tre primi Istituti votati, si tenne come cosa deliberata in modo assoluto che l'area di Panisperna fosse destinata a tutti gli Istituti di scienze naturali, e nell'accordare i fondi, la Camera votò un ordine del giorno, invitando il Governo a presentare un progetto di legge nel quale si as-

segnassero i fondi necessari per la costruzione di tutti questi Istituti in quell'area.

Quest'ordine del giorno, a causa dei mutamenti avvenuti nel Ministero non ebbe un'immediata esecuzione. Quando però venne in discussione la convenzione per il concorso governativo a Roma, allora il Governo si risvegliò, e dichiarò che se nella convenzione si accennava al palazzo dell'Accademia delle scienze, ciò non voleva dire che non si dovesse pur anco provvedere agli stabilimenti universitari. Tale dichiarazione fu ripetuta in ambo i rami del Parlamento e dal Ministro della Istruzione Pubblica, e dal Ministro delle Finanze. In questo frattempo non so se per mancanza di accordi, o per altro, il Municipio di Roma non tenne alcun conto di questo disegno nel piano regolatore, ed il Ministro di Pubblica Istruzione dovette impedire che tutta l'area di Panisperna fosse destinata ad un nuovo quartiere di abitazioni.

Più tardi, essendo sindaco l'onorevole Ruspoli, si venne ad una discussione nella quale si convenne che veramente la via Milano, in quella parte che traverserà il terreno di Panisperna, turberà un poco gli Istituti universitari, ma non tanto da impedire un utile che la città avrebbe potuto ricavarne.

Perciò il predecessore dell'attuale Ministro dell'Istruzione Pubblica, non fece che continuare quelle trattative, recedendo dall'opposizione fatta per la sola via Milano. Egli dichiarò qui al Senato che il rimanente dell'area sarebbe stato impiegato per la costruzione degli istituti che dovevano farsi per effetto della legge del concorso governativo nelle opere edilizie della Capitale.

Queste dichiarazioni avrebbero dovuto realmente rassicurare se non fossero sorti dei malintesi, per i quali si è creduto che quell'area destinata in Panisperna al palazzo delle Scienze, fosse stata invece destinata al solo palazzo dei Lincei; dimodochè, una volta che ai Lincei si era provveduto altrove, potea liberamente disporsi di tale area per strade ed abitazioni.

Non si pensò ai Musei di scienze naturali, che saviamente il Ministro delle Finanze aveva dichiarato di volere riunire nello stesso palazzo destinato ai Lincei.

Ad eliminare questo dubbio, si domanda all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica di manifestare che quell'area è destinata alla

costruzione dei Musei e laboratori per le scienze naturali.

Ho esposto nella Relazione la proposta che è stata già accettata, di collocare cioè nella area che resterà disponibile nell'orto di Panisperna, dopo l'apertura delle vie Milano, Palermo e Balbo, da un lato i Musei di mineralogia, di geologia, di zoologia e di anatomia comparata, dall'altro lato l'Istituto botanico, cioè la scuola ed il laboratorio con un piccolo giardino annesso per i bisogni ordinari dell'insegnamento e per alcuni studi; giardino che è cosa ben diversa dal grande Orto botanico che può bene stare lontano dall'Istituto, mentre che questo ultimo non deve essere distaccato dagli altri Musei e laboratori di storia naturale.

Pei Musei non chiediamo sontuosi palazzi quali sono a Vienna ed in altre capitali d'Europa, ma ci contentiamo di un modesto edificio decoroso nella sua semplicità, purchè ottenga lo scopo di tenere gli insegnamenti e gli studi di scienze naturali riuniti in luogo quieto e tranquillo lontano dalle pubbliche vie, le quali turbano non solo colle scosse e coi rumori, ma impediscono l'uso di alcuni stromenti delicati di misura.

Questa è la ragione per la quale fu da principio scelta quest'area elevata sul Viminale, la quale è abbastanza difesa dalle vie rotabili, e lascia l'insegnamento abbastanza tranquillo, specialmente per la parte fisica, giacchè non è mestieri che io dica che può succedere lo sbaglio verificatosi a Berlino, di andare a mettere l'Istituto fisico accanto ad una strada, per cui ne avvenne che il giorno in cui il professore Helmholtz ha dovuto usare i galvanometri ebbe ad accorgersi, che col passaggio dei carri non ci era un ago calamitato che stesse fermo, giacchè l'influenza del ferro sugli aghi calamitati si risente a grandissima distanza.

Da queste esperienze e dai consigli dei Direttori di alcuni Istituti stranieri, i quali ci hanno informato dei loro disinganni in proposito, noi abbiamo attinto il convincimento che il principale pregio per gli Istituti scientifici sia precisamente quello di godere della quiete, di essere lontani dai rumori e soprattutto dalle vie rotabili.

Le comunicazioni fatteci dal Ministro dell'Istruzione e le intenzioni da lui manifestate

alla Commissione incaricata di compilare il progetto di massima dei Musei e laboratori, Commissione della quale io fo parte, bastano a rassicurare me; ma al fine che questa sicurezza sia comunicata a tutti i Senatori e sieno dissipati alcuni dubbj e rimossi alcuni equivoci nel pubblico, l'Ufficio Centrale mi ha incaricato di rivolgere allo stesso onorevole signor Ministro la preghiera che voglia confermare ciò che ho esposto nella Relazione, riguardo al di lui fermo proponimento di accogliere e fare eseguire il progetto della costruzione delle scuole, laboratori e Musei di scienze naturali sul Viminale, e voglia inoltre dare sul corso delle trattative da lui intraprese per attuare tale proposta, quelle notizie che riesciranno gradite a coloro che prendono vivo interesse al compimento della Università romana.

Non è mestieri di dichiarare innanzi a questa Assemblea che quel calore col quale mi sono adoperato per l'impianto degli Istituti di scienze naturali sul Viminale (ed il Presidente del Consiglio me ne farà testimonianza, perchè sin dal 1872 invocai il suo aiuto, il quale mi fu di grande utilità) non sia dettato da esclusivo amore degli studi che coltivo, non da spirito di corpo, ma da un concetto politico, giacchè è mia intima convinzione essere sommo interesse nazionale che l'Università di Roma sia messa, nella parte sperimentale, al livello delle più cospicue d'Europa. Non ho bisogno di dare di ciò ulteriori dimostrazioni al Presidente del Consiglio, il quale fu fino dal 1872 uno di quelli che sostennero caldamente le mie proposte. Anzi, dirò di più che la mia proposta riguardante da prima il solo Istituto chimico fu per l'influenza di lui e dei suoi amici ampliata dalla Camera, e divenne quel disegno della costruzione di tutti gli istituti di scienze naturali sul Viminale, affermato dal Parlamento in tutte le successive deliberazioni, e di cui ora reclamiamo l'attuazione.

Invero ho avuto qualche momento il dubbio di esagerare la importanza politica di questo disegno; ma da tutti i discorsi che sono stati pronunciati in Parlamento sulla Università di Roma, mi sono convinto che la mia opinione è conforme a quella dei più autorevoli uomini politici; dirò di più, è anche conforme all'opinione degli stranieri.

Mi è rimasto scolpito nella memoria ciò che

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GENNAIO 1885

seguì in una riunione di scienziati e di uomini politici a Londra, alla quale era pure presente il rappresentante del Rè d'Italia: avendo io annunciato il concetto del nostro Governo di fondare un insieme di Istituti di scienze sperimentali a Roma, esplose una tal manifestazione di entusiasmo che fu assai più eloquente di qualsiasi discorso.

L'Ufficio Centrale non ha fatto che eseguire la volontà del Senato nel proporvi da un lato l'approvazione della Convenzione col Municipio, e dall'altro nel sollecitare ed incoraggiare il Governo al compimento della promessa edificazione degli Istituti sperimentali universitari in Panisperna.

Da tutti gli Uffici è venuto unanime il desiderio di fare questa raccomandazione al Governo, e principalmente al Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Io ora dovrei dire qualche altra parola riguardo all'interrogazione fatta, se la cessione delle frazioni di terreni e fabbricato *non turba gli Istituti attualmente esistenti?*

Su questa parte so che pendono delle trattative tra il Ministro ed il Municipio.

Le trattative ancora non hanno avuto compimento, ma spero che sarà facile l'accordo. Del resto, la convenzione prevede, abbastanza chiaramente, i limiti di ciò che il Municipio debba fare per effetto della medesima, e sono sicuro che esso non vorrà danneggiare gli Istituti scientifici.

Io quindi debbo dichiarare anche a nome dell'Ufficio Centrale che su questa parte non insisto, non ostante che dalla risposta data dall'onorevole signor Ministro sorgerebbe il dubbio che qualche difficoltà vi sia ancora da appianare prima di venire all'accordo.

In ultimo soggiungerò che ci rassicura e ci fa votare le convenzioni, dirò, con maggiore tranquillità d'animo il pensiero che, mentre da un lato facciamo un beneficio al municipio, dall'altro si fa un beneficio alla nazione italiana, che a Roma ha la sua capitale.

Io non ho mai capito una divergenza tra il Municipio di Roma e lo Stato per ciò che riguarda l'ampliamento della città, e meno che mai capisco un antagonismo per ciò che riguarda la fondazione dei nuovi Istituti scientifici: per essi parmi non vi dovrebbero essere divergenze fra Comune e Stato, mentre inte-

ressano altamente entrambi; interessano, ripeto, il Comune per la coltura e il decoro de' suoi cittadini, interessano lo Stato per Roma sua capitale.

Dunque io, riassumendomi, prego l'onorevole signor Ministro dell'Istruzione Pubblica a voler manifestare il pensiero del Governo sull'avvenire della costruzione di questi Istituti scientifici, che devono naturalmente formare un complesso nell'area di Panisperna che appositamente fu espropriata sin dal 1872.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola ora spetterebbe al signor Ministro della Pubblica Istruzione.

COPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione.* Cedo la parola al Senatore Moleschott.

PRESIDENTE. Il Senatore Moleschott ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Ringrazio il signor Ministro di avermi ceduta la parola, e difatti io non sono scortese nell'accettare la sua benevolenza, perchè così egli potrà rispondere insieme al Relatore e a me.

Io ho chiesto la parola, signori Senatori, perchè crederei venir meno ad un dovere di gratitudine, se non facessi eco e plauso a tutto quello che è stato detto a nome dell'Ufficio Centrale, ed in modo specialissimo, dal suo illustre Relatore.

Volgono oramai quasi nove anni che io da questo posto, ed in quest'Aula, all'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, il medesimo che abbiamo ora fra di noi, ebbi l'onore di fare una raccomandazione generica sul necessario incremento dei laboratori in Italia, facendo osservare che se noi non adoperiamo tutta la diligenza, tutto lo zelo, tutta l'energia per progredire in questa parte così importante per il pubblico insegnamento, evidentemente fra pochi anni dovremo trovarci molto al disotto del livello della mediocrità raggiunta in questi laboratori in altri paesi civili.

Mi sia di buona promessa quel numero di nove che ricorda le Muse, e la personalità del Ministro che regge il pubblico insegnamento.

Io d'allora in poi ho trovate poche occasioni per adoperarmi colle mie deboli forze, affinchè progredisse lo sviluppo dei laboratori così necessario all'insegnamento sperimentale, e soprattutto alle ricerche scientifiche in Italia.

In più di una occasione io ho creduto dovermi tacere, e particolarmente quando si trat-

tava di approvare la legge in grazia della quale si consacrava il progetto per l'erezione di un palazzo delle scienze in Roma e di quei stabilimenti di pubblico insegnamento che si riferiscono alla storia naturale piuttosto che alle scienze sperimentali.

Ho creduto dover tacere in quella occasione ed in un'altra che veramente per me aveva qualche cosa di opprimente, quando si trattava cioè di stabilire una somma vistosissima per l'Accademia dei Lincei. Mi tacqui, quantunque io sia poco favorevole alle Accademie, lo dico apertamente, perchè io credo che, quando si tratta di realizzare gl'ideali degli altri, è dovere di chiunque ami veramente gl'ideali, che sono tanti, di non disturbare gli altrui progetti.

Oggi ho creduto di prendere la parola, innanzi tutto per ringraziare il Relatore, il quale oltre a parlare di quegli Istituti che devono servire alla storia naturale, in quella regione che ormai non è più necessario definire, ha pensato anche a ricordare la erezione di un istituto fisiologico.

Fra le scienze sperimentali, appena è necessario che io lo dica al Senato, accanto alla fisica ed alla chimica, sebbene sorella più giovane, la fisiologia ha saputo a poco a poco conquistare un posto tanto cospicuo, che dai suoi laboratori noi abbiamo veduto uscire uno dei primi fisici del mondo, l'Helmholtz attualmente professore di fisica a Berlino; noi abbiamo veduto uscirne uno dei più savi e fecondi cultori della psicologia, il Wundt attualmente all'Università di Lipsia; ed abbiamo veduto sorgere dai laboratori di fisiologia parecchi dei più illustri clinici che il mondo in questo momento si vanta di avere.

Ora io non temo che mi si possa dire « *Cicero pro domo sua* », se ricordo che quell'Istituto fisiologico, che pure era contemplato tra i necessari per l'Università di Roma e dovrebbe compiere la terna della quale fanno parte gli Istituti di chimica e di fisica, finora è stato apparentemente messo in dimenticanza.

Sarebbe dir troppo se io volessi asserire che si sia messo intieramente in dimenticanza, imperocchè l'onorevole Senatore Brioschi, non moltissimo tempo fa, seppe dal predecessore dell'attuale Ministro di pubblica istruzione, qui

in Senato, ottenere la promessa che a quell'istituto seriamente si sarebbe pensato.

Volete sapere, o signori Senatori, in che stato si trovi ora quell'Istituto fisiologico del quale oso parlare, perchè ho pure parlato in genere di tutti i laboratori delle Università del Regno, e perchè io ebbi la fortuna un'altra volta, molti anni fa, di poter parlare qui in favore del laboratorio di fisica?

Non è *Cicero pro domo sua*, se io mi sento obbligato a propugnare tutto quello che può contribuire allo sviluppo di tutti gli Istituti che servono agli studi sperimentali.

L'istituto di fisiologia che ora esiste nell'Università di Roma è così angusto, vorrei evitare la parola meschino, è così angusto che quando si tratta di farci una piccola riunione per esami od altri simili scopi, il secondo assistente è obbligato di lasciare il suo locale, la stanza, in cui ordinariamente lavora, perchè non vi è un'altra stanza libera in cui si potrebbero riunire 4 o 5 persone. Non lo si può fare senza disturbare il lavoro ordinario e giornaliero. Il primo assistente si trova in un gabinetto in cui non si può muovere. Il direttore stesso nella sua stanza deve stare continuamente attento che con un semplice movimento non getti per terra le cose che stanno sulle tavole. Da questa angustia ne risulta che il direttore è obbligato, se non vuole impedire di lavorare a sè ed ai suoi assistenti, che in fine dei conti non solo hanno il primo diritto, ma anche il dovere di farlo, è obbligato a rifiutare ad illustri stranieri, a dotti italiani di accoglierli nel laboratorio, ove è impossibile di farli lavorare.

Ora, se le cose stanno così, se noi pensiamo da una parte che l'Università di Roma da più anni si vanta di un Istituto chimico, il quale si può considerare come modello tra i migliori che esistono in Europa, e dall'altra che ha altresì un buonissimo Istituto fisico, mi pare che sia venuto ormai il tempo di pensare seriamente a fornirle anche di un buon Istituto fisiologico.

Mi sia qui lecito di ricordare con brevissime parole agli onorevoli Colleghi come avvenga che nella Germania, da tutti in questa materia citata, si trovi un numero così rilevante di grandi laboratori anche in piccole Università, che per la loro importanza non possono ga-

reggiare neanche lontanamente con quella di Roma. La cosa va in questo modo.

Un professore viene invitato ad occupare una cattedra in un altro Stato dell'Impero Germanico; egli, se si trova bene nel sito ove insegna, riflette sulla proposta e non si decide mai ad accettare se non alla condizione che gli si fabbrichi un buon laboratorio nel nuovo ateneo, se non esiste già, o che quello esistente venga ampliato e perfezionato secondo le sue aspirazioni. E siccome il cambiar di cattedra in cattedra è in Germania quasi tanto ordinario come il cambiare Università per gli studenti, così a poco a poco ne risulta che il numero dei buoni laboratori va sempre crescendo.

Ora io credo veramente di non commettere una indiscrezione e di non essere *Cicero pro domo*, se dico che mi sono trovato in questo caso, quando fui dal compianto De Sanctis invitato a venire da Torino a Roma.

Io non nego che avessi vivissimo desiderio di venire a Roma, ma quello che, per così dire, mi diede le ali e mi fece troncare tutte le titubanze fu precisamente la promessa fattami dal De Sanctis che nell'Università di Roma, come vi era un grande Istituto di chimica ed uno di fisica, si sarebbe eretto anche quello per la fisiologia.

Io spero di avere dimostrata la necessità di pensare seriamente a che un nuovo Istituto di fisiologia si crei per l'Università di Roma...

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore MOLESCHOTT. E per dimostrar meglio come qui non si tratti di un mio desiderio individuale, aggiungo che, se si creerà un istituto indipendente di fisiologia a Roma, per il quale l'area in Panisperna si trova fra l'attuale Istituto anatomico-fisiologico e l'Istituto fisico, si contribuirà pure certamente allo sviluppo dell'Istituto anatomico, il quale dal più al meno si trova in angusti limiti simili a quelli in cui è stretto l'istituto di fisiologia; creando un Istituto di fisiologia indipendente da quello di anatomia, si potrà dare occasione a questo di rendersi indipendente pur esso, e di prendere quello sviluppo maggiore cui deve agguinare.

Rinnovo quindi i miei ringraziamenti al Relatore dell'Ufficio Centrale, il quale ha espresso il desiderio che un'area, la quale è rimasta

vacante, vicino alla via Balbo, venga dichiarata in modo ufficiale dall'onorevole Ministro, come destinata ad un Istituto di fisiologia.

Se io avrò ottenuto questo primo punto, che, cioè, quell'area venga rispettata in qualsiasi trattativa fra lo Stato e il Comune di Roma, io credo che con queste poche parole avrò raggiunto uno scopo nobile ed alto, e sarei riconoscentissimo all'onorevole Ministro se volesse in questo senso incoraggiarmi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onor. Senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Desidererei di dire due parole che potrebbero servire a rassicurare l'onorevole Moleschott

La Commissione che doveva studiare la distribuzione degli Istituti scientifici sul Viminale, ebbe dal Ministro precisi ordini di lasciare disponibile un'area per un Istituto fisiologico, e ciò significa che il Ministro ha in animo in avvenire di pensare a meglio dotare la fisiologia di quello che non sia attualmente; però è da avvertire che per ora non si tratta che di costruire i Musei di storia naturale ai quali provvede la legge del concorso governativo: s'intende Musei coi laboratori annessi, i Musei per le collezioni e i laboratori per gli studi.

Dirò di più che i professori di scienze sperimentali accolsero con riconoscenza questa prescrizione del Ministro, giacché nonostante che la fisiologia faccia parte della Facoltà medica, noi la consideriamo così intimamente connessa cogli altri studi sperimentali, che abbiamo a ragione detto; se tutti gli insegnamenti medici andranno al policlinico, la Fisiologia dovrà stare a fianco della Fisica, della Chimica e dell'Anatomia comparata. E dalla pianta che è stata trasmessa al Ministero si può vedere come nella distribuzione delle aree si sia tenuto conto delle relazioni fra le varie scienze. Così vedrà la Mineralogia a fianco alla Chimica; la Fisiologia vicino all'Anatomia comparata da un lato, ed alla Fisica e Chimica dall'altro.

Dunque io posso rassicurare l'onorevole Senatore Moleschott che in quella pianta che il Ministro ha favorevolmente accolta, v'è segnato uno spazio destinato al futuro Istituto fisiologico, che vi sarà costruito quando si potrà ottenere l'assegno del fondo.

GOPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Domando la parola.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GENNAIO 1885

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.*

I due onorevoli Senatori, i quali hanno discusso pigliando occasione dall'attuale disegno di legge, degl'Istituti scientifici, hanno tutti e due voluto quasi scusarsi dinanzi al Senato che non parlavano *pro domo sua*. Senza inutile, imperocchè la questione che si tratta qui, sia egualmente apprezzata dalla coscienza degli uomini politici, come da quella degli uomini dediti alla scienza. Così è chiaro che qualunque difensore è sempre ritenuto parlare per uno di questi due grandissimi fini, gl'interessi della patria e gl'interessi della scienza, e non mai pel suo particolare.

In effetto la storia degli stabilimenti scientifici (i quali hanno una storia prima ancora che siano costituiti) è scritta in tutte le discussioni che dal 1872 fino a questo giorno si sono fatte nei due rami del Parlamento. Cosicchè nulla vi sia da aggiungere alle dichiarazioni che furono fatte egualmente e dai Ministri e dagli onorevoli Senatori e Deputati, e solo resti questo dovere di tradurle finalmente in atto. E perchè si traducano in atto, ed almeno io corrisponda colla dimostrazione della buona volontà alla fiducia che ha indicata l'onorevole Senatore Moleschott, io l'avverto che del come io sento questa necessità di accrescere i laboratori in tutte le Università del Regno, di soddisfare alle richieste attuali della scienza, di provvedere a che l'università italiana per colpevole difetto di mezzi non si abbassi e non sostenga il confronto con quello che negli altri paesi si fa, si ha una dimostrazione nelle parole che già furono pronunziate dall'onorevole Senatore Cannizzaro, e sarà confermato da qualche progetto di legge, che al riprendersi delle tornate dalla Camera, potrà essere presentato. In tali disegni Governo, Comuni e Provincie, uniti insieme nel grande pensiero di quello che è l'attuale indirizzo degli studi e di quello che l'attuale indirizzo domanda, si propongono appunto di accrescere non solo i mezzi agli istituti scientifici, ma eziandio di collocarli in nuove sedi; cosicchè le raccomandazioni che l'onorevole Moleschott fa a vantaggio dei laboratori, sono una fede non inerte del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'onor. Cannizzaro si è compiaciuto di fare avvertire come, quando io radunai una Commissione degli uomini che più debbono essere

interessati alla buona costituzione e direzione dei musei scientifici, inseparabili assolutamente da laboratori che li riguardano, determinai che dovesse serbare il posto per l'Istituto fisiologico, e un disegno ed una parte della perizia sono già composti; e quanto è da me, io mi adopero perchè si possa procedere prestamente alla costruzione.

Quanto alle domande dell'onor. Senatore Cannizzaro, io non ho a rispondere che col fatto. La questione dell'area di Panisperna può essere considerata sotto due punti di vista. Nuoce forse la diminuzione dell'area fatta dalla legge attuale?

Se v'è alcuno di questi istituti che possa sentirne danno, sono o l'Istituto Botanico per quello che riguarda l'orto, o l'Istituto di Igiene che deve ancora sorgere. Ora, quanto al primo, i danni non ci sono.

L'Orto Botanico fu trasferito al giardino del palazzo Corsini, e in questa maniera ha conquistato una sede anche più ampia. Quanto all'Istituto di Igiene, c'è una prescrizione la quale obbliga il Comune a procurare che i lati di questo edificio, i quali saranno tagliati dalla nuova strada, siano costruiti in modo da potersi adattare alle nuove esigenze del locale di S. Pietro l'Eremita.

Questa questione che il Ministero aveva trattata col Municipio, e che sino a ieri secondo che dichiarai all'onor. Senatore Cannizzaro non era risolta, è stata terminata questa mattina per una lettera che il Municipio ha mandata; quindi per questo rispetto e per quello della legge attuale non c'è danno possibile. Rimane l'altro lato della questione riguardante il futuro; ma è un futuro garantito da tali e tante promesse, che omai non può nè deve essere incerto.

Il pensiero del Governo fu abbastanza chiaramente dimostrato dall'aver io pregati i direttori degli istituti scientifici, il Rettore dell'Università, e l'onorevole Senatore Cannizzaro a voler determinare in massima i progetti secondo i quali questi diversi musei, congiunti coi laboratori avrebbero dovuto sorgere. Colgo questa occasione per ringraziare la Commissione della sua sollecitudine quanto essa merita, ed alla sua sollecitudine appunto è dovuto se l'ingegnere ha potuto condurre a termine il suo disegno di massima che già da parecchi

giorni io mandai al Comune, perchè lo esaminasse nel suo ufficio d'Arte. Ora tutto questo che è fatto indica chiaramente e gl'intendimenti, e lo scopo del Ministero.

Facevo appunto parte di quella Commissione che fu ricordata dall'onorevole Cannizzaro, quando si studiava di trovare tale spazio in Roma che permettesse di unire quanto più fosse possibile gli stabilimenti scientifici, che per ragione delle loro molte attinenze ed utilità potevano e dovevano stare insieme. La condizione dei luoghi rendeva impossibile il concentrarli intorno alla attuale Università.

Fu quello un disegno che appena annunziato piacque, e venne da molti suffragi confermato.

Non può essere questo il giorno, nè io l'uomo che abbandoni quella forte unità, la quale debbe agire efficacemente sopra i diversi ordini di studi; imperocchè basterebbero al Senato, e basterebbero a me le parole che furono dette dall'onorevole Senatore Cannizzaro e dall'onorevole Molescott, per indicare quale e quanta fraternità congiunga insieme le discipline, le quali a chi solo ne consideri il nome potrebbero parere dissociate; e la ragione suprema perchè questi studi siano potenti, è questa: che l'uno possa dar mano all'altro, che l'esperienza cominciata in un laboratorio possa avere riscontro in esperienze fatte in laboratorio diverso, affinchè da queste varie dichiarazioni risulti la verità chiara e manifesta.

C'è poi un altro interesse minore, ma che non è trascurabile per il Ministero della Pubblica Istruzione, ed è il seguente. Quando questi istituti sono così vicini, non solamente c'è migliore armonia fra gli studi dei professori, ma nasce anche quella intimità che affrettella gli studenti delle discipline od identiche od affini, creando centro di quiete, di studio e di sicurtà. Ed in questa atmosfera nuova, in questa città la quale si isola quasi da tutto il movimento degli affari che le sta dattorno, l'intelligenza meglio attende al vero.

Queste sono le cose che io posso dire all'Ufficio Centrale ed al Senato.

Il Ministero intende assolutamente che il più presto possibile sorgano nel luogo *ab antiquo* destinato agli stabilimenti scientifici, quelli dei quali tutte le nostre leggi parlano; ed il Ministero è sicuro che l'alto giudizio del Consiglio municipale saprà apprezzare conveniente-

mente queste due grandi ragioni, che Roma abbia una Università che pel progresso degli studi suoi sia pari alla dignità di essa; e sentirà ancora l'altra vera e forte ragione politica, che cioè ai tempi nostri le città più dignitosamente civili e più grandemente prospere, sono quelle donde maggior copia di progresso intellettuale si possa diffondere sopra la nazione.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO, *Relatore*. Io debbo ringraziare l'onorevole signor Ministro per le sue dichiarazioni che sono state rassicurantissime; quindi per incarico dell'Ufficio Centrale non ho da proporre al Senato altro che un ordine del giorno col quale si prenda atto delle dichiarazioni del signor Ministro.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Senatore Cannizzaro di voler inviare al banco della Presidenza il suo ordine del giorno.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Sia lecito anche a me qui nell'Aula del Senato di ripetere dei ringraziamenti che in molte occasioni io potei rivolgere all'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione. E mi sia lecito con brevissime parole far eco a quanto disse e l'onorevole signor Ministro e l'onorevole Relatore, ed è che ogni progresso scientifico che si fa in questa Roma aggiunge una radice di vitalità politica liberale, della quale, Roma, più di ogni città del mondo, ha bisogno. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale:

Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro della Pubblica Istruzione passa alla discussione degli articoli di legge, che approva la Convenzione col Municipio di Roma.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Scusi l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale, ma nell'ordine del giorno non si può conchiudere che « passando alla discussione della legge..... »

Senatore CANNIZZARO, *Rel.* Si può dire: « alla discussione della legge, che approva, ecc. ».

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro*

dell'Interno..... Passa alla discussione della legge.

PRESIDENTE. Si dirà dunque così:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Ministro della Pubblica Istruzione e passa alla discussione della legge ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato lo pongo ai voti; coloro che l'approvano, vogliano alzarsi.

(Approvato).

Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa e si rilegge l'articolo unico.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI legge:

#### Articolo unico.

È approvata la convenzione conchiusa fra il demanio dello Stato ed il municipio di Roma in data 19 aprile 1884 colla quale, in dipendenza dell'attuazione del piano regolatore e di ampliamento della capitale del Regno, ed a definizione di contestazioni inerenti a taluni stabili, si addivenne a reciproche cessioni e permuta di proprietà demaniali e comunali, secondo i patti e le condizioni risultanti dalla predetta convenzione.

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Giuramento del Senatore cav. F. Spinelli Lanza.**

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo Senatore cavaliere Francesco Spinelli Lanza principe di Scalea, prego i signori Senatori Cusa e Fiorelli a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore cav. Spinelli Lanza, viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al Senatore cav. Francesco Spinelli Lanza principe di Scalea, del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del

Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

#### Discussione del progetto di legge N. 165

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria.

Prego i membri dell'Ufficio Centrale di recarsi al loro posto.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore MANFRIN, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANFRIN, *Relatore*. L'Ufficio Centrale nell'approvare questo disegno di legge nella sua integrità, mi ha incaricato di esprimere all'onorevole Ministro una raccomandazione, che prende le mosse appunto dalle parole colle quali egli chiude la sua Relazione che accompagna il disegno di legge a questa Assemblea.

Queste parole sono che il signor Ministro si darà la premura di raccogliere le dimande e di fare esami per vedere se vi siano opere idrauliche da porre in prima e seconda categoria, e che quando ne avrà raccolto un dato numero egli si affretterà di presentare un nuovo disegno di legge.

L'Ufficio Centrale fa plauso a questo concetto dell'onorevole Ministro e lo incoraggia in questa via con alcune osservazioni le quali sono già espresse nella Relazione, e che io molto compendiosamente accennerò.

Non è certo mistero per nessuno che vi sieno nel nostro paese delle regioni siffattamente tagliate da fiumi, da canali e da torrenti da costituire una specie di servitù a beneficio di altri paesi posti superiormente che ne godono i vantaggi; ed è naturale che ciò deve costituire un coefficiente da tenersi a calcolo nei criteri di spesa, i quali, come stanno attualmente, furono e sono con molta frequenza impugnati da diverse provincie.

Vi è poscia un altro motivo ed è che questa legge del 20 marzo 1865, fu fatta prima che

l'unificazione del Regno fosse compiuta, e le provincie più interessate, quelle che più hanno da soffrire per le opere idrauliche di seconda categoria, non furono chiamate a dare il loro voto.

Inoltre la legge organica dei lavori pubblici del 1865 ha un peccato originale ed è che fu votata al Parlamento in mezzo a molte altre, senza alcuna discussione intorno alle particolari disposizioni che essa contiene. Quindi riuscì difettosa forse più che altre assoggettate ad un particolare esame per parte delle Assemblee legislative. E non temo che questo concetto venga contraddetto dall'attuale Gabinetto, inquantochè negli atti Parlamentari è rimasto un lungo discorso del presente Presidente del Consiglio il quale combattè e la legge e il sistema di approvazione in massa.

Oltre di ciò vi fu l'applicazione di questa legge alle provincie che maggiormente soffrono delle sue disposizioni, che mi permetterei di chiamare illegale.

È bensì vero che allora il Governo aveva dei poteri eccezionali concessigli dal Parlamento, ma questi poteri non gli davano certo il diritto di promulgare delle leggi organiche.

Ed infatti il Governo non prende argomento dalla legge che pubblicava questi poteri eccezionali, ma dall'art. 82 dello Statuto fondamentale del Regno il quale, quantunque mi creda buon cittadino che conosce il catechismo parlamentare, che è appunto lo Statuto, io non credevo che esistesse ancora.

Infatti io ho sempre ritenuto che lo Statuto del Regno terminasse all'art. 81 il quale dice: « ogni altra legge contraria a questo Statuto è abrogata ».

L'art. 82 consta di disposizioni transitorie poste solamente per combinare che lo Statuto stesso venisse attuato. E non è possibile a mio modo di vedere, che possa essere legalmente dissotterrato dopo oltre 18 anni per farne una base che giustifichi l'applicazione a paesi nuovi di leggi che esistevano già nel rimanente Regno.

La promulgazione della legge organica dei lavori pubblici nelle provincie annesse al Regno l'anno 1866 porta la data dell'11 dicembre dello stesso anno, alla vigilia cioè della convocazione del Parlamento, la di cui riunione si avrebbe dovuto attendere per applicare, alle provincie Venete questa ed altre leggi.

Nè si può ragionevolmente accampare il motivo dell'urgenza, perchè l'unificazione legislativa delle provincie di Venezia e di Mantova con quelle del Regno, avvenne con tutto agio e misura diversi anni dopo.

La conseguenza di questa applicazione fu che le parti interessate non poterono interloquire, e le opere idrauliche non furono considerate nel loro complesso, come un assieme di lavori omogenei coordinati alla navigazione, come si esprime l'articolo 93 della legge di cui parlo, che definisce così le opere di prima categoria; ma l'assieme di fiumi e canali fu scisso nelle circoscrizioni provinciali.

E da ciò ne avvenne il grave danno, che il complesso, l'omogeneità, il coordinamento di tutte queste opere alla navigazione, scomparve e fu stimato criterio di seconda linea e quindi da porsi in seconda categoria.

Ben è vero che vi sono le attenuanti, che cioè le finanze pubbliche uscivano appena dai dispendi di una gravosa guerra, e si trovavano allora in tale stato, che fu carità di patria passare sopra, allora, a tutte queste considerazioni.

Oggi per altro, lo stato del pubblico erario può considerarsi normalmente posto in assetto, e quindi parmi possa essere anche ascoltata la voce di coloro che chiedono una revisione dei vecchi procedimenti,

Io sono ben lungi dal domandare che venga mutata la legge, almeno questa non è per il momento la mia aspirazione; trovo soltanto che vi può essere modo, senza innovare questa legge organica del 20 marzo 1865, di lenire un po' l'asprezza con la quale nel 1866 venne applicata.

Vi è un'altra considerazione, la quale, a parer mio, dovrebbe incoraggiare il Governo nella linea di condotta che ebbi l'onore di indicare. Tutti sanno come nelle provincie annesse al Regno l'anno 1866 vi era un fondo, detto *fondo territoriale*, il quale, male coordinandosi allè circoscrizioni provinciali che ostinatamente si vogliono mantenere, il Governo italiano pensò di sopprimere, e in conseguenza presentò al Parlamento un disegno di legge, il quale portava in un articolo, che, se non faccio errore, era l'articolo secondo, questo inciso: « È approvata la riscossione fatta per l'anno 1867 nelle provincie stesse della sovrainposta pel fondo territoriale ».

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GENNAIO 1885

Questo fondo territoriale era raccolto da una aliquota sulla imposta fondiaria; e serviva ad alcuni speciali compiti. Ma col procedere degli anni si estese ad opere stradali e di arginatura e per altri computi, segnatamente straordinari.

Le parole contenute (e che ho or ora citate) nel disegno di legge, provano evidentemente che il Governo non credeva di aver diritto di percepire quella quota di fondiaria se non ne era autorizzato dal Parlamento, quando venisse soppresso il fondo territoriale, ed in ciò parmi fosse molto corretto il concetto del Governo.

Questo disegno di legge fu presentato una prima volta alla Camera e venne approvato. Fu presentato poi al Senato e fu pure approvato però con alcune modificazioni; ma poi essendosi chiusa la Sessione non venne più in discussione alla Camera.

Nella seguente sessione fu ripresentato ma non fu discusso nè dall'uno nè dall'altro ramo del Parlamento, ed intanto che cosa è avvenuto?

È avvenuto che il fondo territoriale fu soppresso, i carichi vennero indistintamente affidati alle provincie, e non vi fu alcuna diminuzione d'imposta per questa soppressione; cosicchè in ultima analisi continua ancora la quota di fondiaria riguardante il fondo territoriale che più non esiste e del quale furono caricate le provincie.

Nella provincia di Mantova la questione è anche più chiara, perchè nella stessa legge del 20 marzo 1865, esiste un articolo e se non vado errato è l'art. 177, il quale fa per questa provincia una posizione a parte.

Esiste inoltre una Relazione del generale Menabrea che fu il primo a presentare la legge dei lavori pubblici, la quale Relazione spiega per filo e per segno come la provincia di Mantova deve essere considerata a parte.

Tutte queste considerazioni diedero motivo all'Ufficio Centrale di volgere le più vive raccomandazioni al Governo perchè nel promesso disegno di legge, i concetti ed i motivi che lo guideranno nel mettere in prima e seconda categoria le opere idrauliche, sieno tali da corrispondere alle fatte osservazioni e non si scostino quindi dalle norme di equità e di giustizia, che sempre devono informare ed informano il Governo.

Ed intanto gli si raccomanda che voglia per

quanto possibile usare i massimi riguardi alle provincie, che oggi in virtù di una legge precedente sono chiamate a sborsare grosse somme, per opere idrauliche di seconda categoria. È notorio che il Governo, non ha per parecchi anni presentato nessuna nota di spese per opere idrauliche di seconda categoria, nelle provincie Venete e di Mantova e lo fece improvvisamente sommando gli arretrati degli anni decorsi; dimochè oggi molte delle provincie sono nell'assoluta impossibilità di pagare, quando non vogliano contrarre dei prestiti.

E sebbene il Governo come dissi non abbia mai fatto conoscere loro a quanto ammontasse il contributo per opere di 2<sup>a</sup> categoria, e quindi le provincie fossero nella impossibilità di soddisfarlo; vuoi contuttociò che il Governo stesso domandi un interesse per i denari arretrati, qualora non gli siano pagati subito; la qual cosa in verità sembra soverchiamente gravosa, poichè queste provincie ben lungi dal rifiutarsi a ciò che potesse al Governo spettare attendevano il suo beneplacito; e non fu loro colpa se finora non hanno pagato.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. In occasione di questo piccolo progetto di legge l'onorevole Senatore Manfrin, Relatore dell'Ufficio Centrale del Senato, ha voluto toccare una grossa questione costituzionale, e riportandosi al 1866 e 1867 si è chiesto se l'estensione della legge sulle opere pubbliche alle provincie Venete fatta dal Governo nel 1866, senza previa approvazione del Parlamento, fosse davvero autorizzata dai poteri straordinari che gli erano stati concessi in quella occasione per la guerra.

Comprenderà il Senato che io non posso entrare in questa discussione retrospettiva, e per certo nemmeno l'onorevole Senatore Manfrin aveva in animo di trascinarvi il Governo.

Egli infatti dice: Non chiedo già che si abroghi quella legge o la si modifichi in vista delle condizioni reali del Veneto, ma soltanto chiedo che nella presentazione di nuovi progetti di legge per classificare altre opere idrauliche di prima o di seconda categoria si tenga in special conto la condizione delle provincie Venete, le quali non facevano parte integrante del Regno, il giorno in cui fu fatta la legge

del 1865. E le condizioni del Veneto sono tali che se allora fosse stato parte del Regno, questa legge sarebbe stata fatta diversamente.

Ora io non posso che rinnovare le dichiarazioni che già ebbi occasione di fare nel presentare al Senato il progetto di legge che stiamo discutendo.

Il Governo ha già in pronto alcuni studi per classificare altre opere in seconda categoria, e quando il numero di questi studi sarà sufficientemente grande da valer la pena di ritornare al Parlamento con un nuovo progetto di legge, il Governo non frapperà indugio a presentarlo; e nell'ordine di questi studi cercherò di affrettare quelli che più interessano le provincie Venete, come ho già fatto per lo passato, e come del resto lo dimostra anche il presente progetto il quale comprende opere importanti per il Veneto.

Questo è il solo modo efficace che ha il Governo in suo potere per dare a quelle provincie la soddisfazione richiesta dall'onorevole Manfrin.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Nella risposta dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, con mio rincrescimento, ho osservato che egli non ha fatto nessun caso delle poche parole che l'onorevole Manfrin aveva pronunciate riguardo alle condizioni eccezionali della provincia di Mantova. Io non debbo entrare a sviluppare questa questione, la quale è di ordine giuridico e tecnico; ma semplicemente vorrei pregare l'onorevole Ministro di rispondere ad una interrogazione.

L'art. 177 della legge dei lavori pubblici dice: « Dopo l'anno 1865 e fino a tanto che lo Stato continuasse a percepire nei territori ex-mantovani quella quota d'imposta prediale che corrisponde al concorso territoriale nelle opere di difesa e di digagno, sarà stanziata sui bilanci passivi delle finanze sentito il Consiglio di Stato, un fondo di speciale sussidio per i concorsi, che saranno istituiti per provvedere alle opere stesse secondo la presente legge ».

Ora, che io sappia, questo fondo di speciale sussidio per i concorsi (da istituirsi) nella provincia di Mantova, non è stato iscritto mai nel bilancio delle finanze.

Io so che questa questione è molto complessa, ma sembrami peraltro che sia mio dovere di cogliere questa occasione per porgere il destro al signor Ministro di giustificare una omissione d'una iscrizione in bilancio passivo dello Stato, portata da una legge organica dello Stato medesimo.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. La questione sollevata dall'onorevole preopinante sarà, se occorre, certamente studiata,

Credo anzi che il Consiglio di Stato abbia avuto già occasione di pronunciarsi.

L'articolo 177 della legge sui lavori pubblici imponeva l'obbligo al Governo di stanziare nel bilancio dei sussidi, finchè durava, il fondo territoriale. Ma siccome il fondo territoriale è abolito (non anderemo a cercare se illegittimamente o legalmente come a me pare) è cessato l'obbligo di concedere sussidi sul bilancio dello Stato....

Senatore MANFRIN, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*.... Ad ogni modo la questione può esser complessa per altri fatti ed altri motivi, e dare anco luogo ad ulteriori studi.

Io ho chiesto di parlare principalmente per dichiarare che da parte dell'amministrazione finanziaria non si è ommesso giammai nè si omette di usare i maggiori riguardi possibili nella riscossione dei contributi delle provincie venete, specialmente per ciò che riguarda gli arretrati, e credo che il Senatore Manfrin ed il Senatore Guerrieri potranno farne essi stessi testimonianza al Senato.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Io ringrazio il signor Ministro delle spiegazioni che ha voluto dare; ma è mio obbligo di fare osservare che il testo dell'articolo dice: « fino a tanto che lo Stato continuasse a percepire nei territori ex-mantovani quella quota d'imposta prediale che corrisponde al concorso territoriale ».

Ora, leggendo la relazione del Ministro Me-

manbrea, colla quale giustificava questa disposizione della legge stessa, si comprende come l'onorevole Menabrea sia partito dallo studio speciale delle condizioni Mantovane e non dalla questione del fondo territoriale, il quale si applicava egualmente alla provincia di Mantova come alle altre provincie Lombarde.

La vera ragione delle eccezioni portate dalla legge e da questo articolo sta in una differenza di norme di censimento, seguito nell'ex ducato di Milano e nell'ex ducato di Mantova, e questa differenza di norme era quella che giustificava l'eccezionalità portata dall'articolo 177.

Del resto il Ministero non può ignorare di quanta gravità sia questa questione, poichè essendo state messe in riscossione le quote dei consorzi costituiti in quest'anno nella provincia di Mantova, il suo Consiglio provinciale all'unanimità, ha fatto voto perchè questa riscossione sia sospesa, ed ha incaricato una deputazione di recarsi in Roma per far presenti le ragioni che tutelano, io credo, i diritti della provincia di Mantova. Questi diritti sono tanto più rispettabili essendo noi ora in condizioni politiche, economiche e sociali, non dirò pessime, come ieri diceva l'onorevole Presidente del Consiglio, parlando delle condizioni igieniche di Napoli, ma veramente cattive, e che richiedono, e raccomandano specialmente che si abbia ogni riguardo, non dirò di favore, ma di equità verso la provincia di Mantova.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. La questione giuridica fu già esaminata, e non è qui il luogo nè il momento opportuno di addurre gli argomenti, e le ragioni per le quali si deve mantenere fermo il diritto dello Stato.

Però non mi ricuso di ristudiarla, forse sotto altri punti di vista, in seguito al ricorso del Consiglio provinciale di Mantova.

Vi sono riguardi di equità che possono conciliarsi coll'esecuzione della legge, specialmente per ciò che concerne gli arretrati e le modalità del pagamento. E la maggior possibile equità si è usata finora, e continuerà ad usarsi. Potrà intanto soprassedersi di alcun poco alla riscossione de' ruoli.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Manfrin.

Senatore MANFRIN, *Relatore*. L'onorevole Ministro delle Finanze nelle cortesi parole e nelle promesse che ha fatto, ha detto che il fondo territoriale è soppresso. Se mi è permesso di soggiungere, dirò che è soppresso di fatto, ma non di diritto.

DEPRETTIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Bisogna contentarsi del fatto.

Senatore MANFRIN, *Relatore*. Ma manca l'esonero speciale che ne deve venire per questa soppressione; in quanto che è bensì vero che vi fu per lo passato una diminuzione di alcuni decimi d'imposta fondiaria, ma fu un fatto che non ha nulla a che fare o che vedere col fondo territoriale. E ne vuole il signor Ministro una prova che il fondo territoriale esiste ancora di diritto? La prova è questa. Vive da circa 20 anni una Commissione (Dio conceda ancora lunga vita a quella Commissione che seppe viver tanto) vive dico, la Commissione del fondo territoriale. E vi è una prova di più che non è soppressa di diritto. Vi è un residuo di questo fondo territoriale il quale non fu ancora restituito per la ragione che, dicesi, non si sa a chi darlo.

Ora, queste mi paiono prove convincenti che il fondo territoriale non è soppresso ma esiste tuttavia. E non aggiungo altro.

L'incarico avuto dall'Ufficio Centrale era di raccomandare vivamente al Governo la condizione delle provincie maggiormente gravate di spese per opere idrauliche di II categoria.

Gli onorevoli Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze essendo stati cortesi di ampie ed esplicite promesse, io porgo loro i dovuti ringraziamenti a nome mio e dell'Ufficio Centrale.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. L'onorevole Senatore Guerrieri ha fatto osservare che io aveva tralasciato di rispondere a una sua considerazione, relativa alla provincia di Mantova, la quale concernendo il Ministro delle Finanze, mi pareva che fosse meglio lasciare per la risposta al mio valente Collega che in fatti gli ha risposto

Ma poichè l'onor. Senatore ha chiamato in certo modo anche me in causa, mi consenta che io legga l'articolo 177 il quale dice: « Dopo l'anno 1865 e sino a tanto che lo Stato conti-

nuasse a percepire nei territori ex-mantovani quella quota d'imposta prediale che corrisponde al concorso territoriale delle opere di difesa o di digagna, sarà stanziato nei bilanci passivi delle finanze un fondo di speciale sussidio ai consorzi ».

Qui è detto espressamente *in tanto che lo Stato riscuote*; ebbene lo Stato non riscosse più queste somme come dice del resto anche la Relazione dell'Ufficio Centrale, e quindi non potevasi più stanziare nel bilancio passivo una somma pei sussidi ai consorzi.

L'onorevole Guerrieri ha detto che, quantunque lo Stato non percepisse più la tassa per il fondo territoriale, non fu però diminuita nella provincia di Mantova l'imposta prediale sui terreni da essa gravati. Non conosco quale sia ora lo stato della questione, ma certo è che essa non riguarda più l'applicazione dell'art. 177 della legge sulle opere pubbliche; e questa la ragione per cui non è stato possibile di stanziare, dietro iniziativa del Ministro dei Lavori Pubblici, una somma pei sussidi di consorzio, mancando le condizioni imposte dall'articolo 177.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GUERRIERI-GONZAGA. Sebbene io non voglia in nessun modo compromettere la questione, debbo però opporre qualche eccezione a ciò che è stato detto dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici.

Io mi sono riferito a ciò che sta scritto nella Relazione del Ministro Menabrea, il quale nel proporre questa legge, spiegò le ragioni, che suggerirono l'articolo 177, applicabile al solo territorio mantovano:

Il Ministro Menabrea non poteva, a questo proposito, parlare e non ha parlato del fondo territoriale lombardo-veneto.

L'onorevole Menabrea, Ministro dei Lavori Pubblici e proponente della legge in discorso, accennò invece diversità di precedenti e di criteri censuari tra l'ex ducato di Milano, e l'ex ducato di Mantova. Fra le altre cose notò che le norme seguite nel censire le terre milanesi e mantovane furono bensì le stesse, ma che, ciò nullameno, i terreni mantovani sarebbero stati censiti di più, non tenendo conto, a loro sollievo, delle spese gravanti quelle

terre per le necessarie opere di difesa fluviale e di scolo.

Ma io non voglio insistere perchè temerei, in questo momento, di guastare la questione anzichè di giovare alla sua giusta soluzione.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Vorrei domandare all'onorevole Ministro un piccolo schiarimento.

Nelle Relazioni presentate tanto alla Camera dei Deputati quanto al Senato è detto, che per il passaggio di queste opere alla seconda categoria, è stato compiuto il rito che è nello spirito della legge organica, se non nella lettera dell'art. 175; ma poi si deduce che per talune non fu sentito il Consiglio di Stato.

Io pregherei l'onorevole Ministro a voler dare qualche schiarimento su questo punto, poichè a me sembra che il sentire il parere del Consiglio di Stato, allorchè si tratta di far passare opere idrauliche che sono a carico di consorzi e perfino di privati alla seconda categoria cioè a carico dello Stato, delle provincie, comuni e va dicendo, sia una garanzia quasi indispensabile.

Naturalmente il Parlamento non può occuparsi del riscontro se le opere di che si propone il passaggio, abbiano quelle condizioni tecniche e giuridiche che si vogliono per le opere poste in seconda categoria, e se ne affida al giudizio dei grandi Corpi consultivi, ai quali n'è riservato il relativo esame: cioè per la parte tecnica al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, per la parte giuridica al Consiglio di Stato.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Il Ministero dei Lavori Pubblici interroga sempre il Consiglio di Stato prima di presentare al Parlamento proposte di leggi per passare nuove opere idrauliche nella seconda categoria.

Dacchè sono al Ministero ho sempre seguito questo sistema.

Ora, quando fu presentata questa legge vi erano alcune di queste opere che avevano ottenuto il voto favorevole dal Consiglio dei Lavori Pubblici, ma non ancora erano state inviate dinanzi al Consiglio di Stato, e queste ordinai che venissero comprese nel nuovo progetto di legge.

Ripeto io diedi ordine di sentire previamente il Consiglio di Stato, benchè questa norma non sia imposta dalla legge e non sia stata sempre seguita.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Se non ho letto male, la Relazione accennando alle opere rassegnate nella tabella, che ci propone di passare alla seconda categoria, lascia intendere che per alcune si sarebbe avuto l'avviso favorevole del Consiglio di Stato; e quindi per le altre non sarebbe stato sentito. Tanto è vero che nella Relazione si dice: « e, nella maggior parte dei casi, anche il Consiglio di Stato ».

Questa dichiarazione fermò l'attenzione dell'Ufficio Centrale.

Nella Relazione parlamentare alla Camera dei Deputati forse inavvertentemente fu affermato che per tutte era stato sentito il Consiglio di Stato, mentre dalle due Relazioni del Ministro pare di dovere dedurre che non per tutte, ma solo per alcune.

Ora io non voglio fare grossa questione. Prego soltanto l'onorevole Ministro, se realmente fu trascurato per alcune di sentire il Consiglio di Stato, di tener conto di questa osservazione. È desiderabile non vengano presentate proposte di questa ragione al Parlamento senza che esse siano state precedentemente sottoposte, come al Consiglio dei Lavori Pubblici, anche al Consiglio di Stato.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Chiedo scusa all'onorevole Zini, non è una svista; il Consiglio di Stato è sempre consultato; ma lo fo considerare che il Consiglio di Stato è un corpo consultivo, e non deliberante; quindi ci può essere stato qualche progetto, mi pare ne sia stato uno, a cui il parere del Consiglio di Stato non fu intieramente favorevole.

Ma comprenderà che per presentare un progetto di legge al Parlamento, il Governo non ha bisogno di ottenere il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Se la Relazione non dice che

sia stato sentito il Consiglio di Stato, e che se ne sia avuto un parere contrario, dice per altro: Dopo il voto favorevole che su taluna di queste domande ebbero espresso i Consigli delle provincie interessate, il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e, *nella maggior parte dei casi anche il Consiglio di Stato*.

Mi pare adunque che se fu sentito per tutte, sarebbe anche stato opportuno, anzi doveroso indicare che per il passaggio dell'opera A e dell'opera B ad altra categoria, il parere del Consiglio di Stato era stato contrario.

Dell'onorevole signor Ministro già indovino la risposta; egli dirà che si tratta di un parere puramente consultivo. Ma via... lo spirito dell'articolo 175, lo spirito della legge organica, richiede in simili casi questa garanzia del parere del Consiglio di Stato; e manco male, trattandosi di riconoscere condizioni giuridiche, perchè il Governo ne faccia proposta, pare debba anche quell'avviso essere favorevole. Ad ogni modo, o favorevole o sfavorevole, parmi sia doveroso che facendosi dal Governo tali proposte, il Parlamento sia informato di che il parere del Consiglio di Stato non sarebbe favorevole al passaggio di un'opera dalla prima alla seconda categoria.

Senatore MANFRIN, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANFRIN, *Relatore*. Pare veramente che siano due le opere idrauliche, per le quali non fu chiesto il parere del Consiglio di Stato; e se non faccio errore, sono quelle che riguardano Cremona, Lucca e Pisa.

Se non che da informazioni assunte la ragione sembrerebbe la seguente, che cioè vi erano delle opere da fare di grande urgenza. Trattandosi di doverle mettere in seconda categoria, coloro che per lo passato ne avevano l'obbligo, si rifiutavano; e quelli che dovevano assumerle, non erano ancora autorizzati, perchè mancava la legge.

Quindi l'urgenza fece sì che venne innanzi al Parlamento la legge prima che fosse interrogato il Consiglio di Stato, al solo scopo di poter sollecitare le opere, le quali sarebbero state molto più gravi e molto più dispendiose procrastinando nel farle.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la pa-

rola, la discussione generale è chiusa, e si passa a quella degli articoli.

Leggo l'articolo primo :

Art. 1.

Sono dichiarate opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria nelle provincie di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca, quelle descritte nell'elenco dell'annessa tabella, con decorrenza dal 1° luglio 1884.

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno domanda la parola lo pongo ai voti.

Chi intende approvarlo è pregato di sorgere.  
(Approvato).

Art. 2.

Il Governo provvederà, secondo l'articolo 175 della legge 20 marzo 1865, allegato F, a stabilire i perimetri dei comprensori che debbono contribuire alle spese delle opere suddette.

Qualora alcuno dei nuovi comprensori si sovrapponesse ad altro già stabilito per le opere classificate in 2<sup>a</sup> categoria prima della presente legge, il Governo avrà facoltà di modificare il perimetro attuale.

È pure in facoltà del Governo di determinare, occorrendo, con decreti reali i limiti precisi degli argini o tratte di argini ai quali dovranno applicarsi le disposizioni della presente legge.

(Approvato).

Art. 3.

Quando per taluna delle opere suddette mancassero i dati per determinare, in modo sicuro, la media spesa annua di cui all'articolo 1 della legge 3 luglio 1875, n. 2600, si potrà prendere a base la spesa media di altre opere idrauliche consimili.

(Approvato).

Art. 4.

Pel mantenimento delle opere idrauliche indicate nell'articolo 1 della presente legge, saranno iscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Il contributo delle provincie e degli altri interessati per queste opere idrauliche, sarà iscritto nel bilancio delle entrate.

(Approvato).

Ora si darà lettura della Tabella annessa al progetto di legge:

ELENCO delle opere idrauliche, che si aggiungono a quelle già classificate in 2<sup>a</sup> Categoria per le provincie di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca.

PROVINCIA	N. D'ORDINE delle opere in ciascuna provincia	CORSI D'ACQUA	INDICAZIONE DELLE OPERE	Annolazioni
Treviso . . .	1.	Fiume torrente Monticano	Ambi gli argini dalla confluenza del torrente Cervada al paese di Gorgo.	
Vicenza . . .	1.	Torrente Astico	Ambi gli argini da poco a valle del ponte di Braganze fino alla confluenza in Tesina.	
Id.	2.	Fiume Tesina	Ambi gli argini dalla confluenza dell'Astico sino allo sbocco in Bacchiglione a Longare.	
Verona . . .	1.	Fiume Adige	Argine sinistro dalle case Burri in comune di S. Michele Extra alla confluenza dell'Antanello, con gli argini di rigurgito lungo lo scolo Mambrotta o Cavalleri e lungo i fiumi Antanello e Fibbio.	
Id.	2.	Id.	Argine sinistro dalla chiavica delle Torbide in su fino all'incontro della strada di Lepia.	
Id.	3.	Id.	Argine destro dalle bocche di Sorio al Civettino.	
Id.	4.	Torrente Alpone	Dal ponte di Costalunga sino alla confluenza della valle di Orlando.	
Id.	5.	Torrente Aldéga	Argine destro e sinistro dalla foce in Chiampo sino agli argini traversanti denominati dei Capri e dei Negri.	
Mantova . . .	1.	Fiume Oglio	Argine sinistro dal Dugale Cavata al ponte di Marcaria.	

PROVINCIA	N. D'ORDINE delle opere in ciascuna provincia	CORSI D'ACQUA	INDICAZIONE DELLE OPERE	<i>Annotazioni</i>
Cremona. . .	1.	Fiumi Adda e Po	Arginatura consorziale di Spinadesco ed Uniti a sinistra dei fiumi Po ed Adda, la quale ha principio al Costone detto Belvedere in comune di Crotta di Adda, e termina discendendo all'incontro del colatore Riglio in angolo nord-est dell'antica Isola Marangola in comune di Spinadesco.	L'Amministrazione dello Stato non procederà alla sistemazione delle arginature frontali o maestre dell'Adda, del Po e dell'Oglio, che si classificano con la presente legge in 2 <sup>a</sup> categoria, se contemporaneamente gli interessati non provveggano ad impedire ogni esondazione di rigurgito dagli influenti, che attraversano le arginature stesse. La situazione delle chiaviche di rigurgito od i limiti tra le arginature maestre fluviali e quelle dei cavi influenti saranno determinati dal Ministero dei lavori pubblici.
Id.	2.	Fiume Po	Arginatura consorziale di Cava Ticozzi, Basse di Picenengo e Corpi Santi di Cremona, a sinistra di Po, che staccasi dal ciglione di Spinadesco e termina a valle impigliandosi alla strada-argine-passeggio nel sobborgo di Porta Po di Cremona.	
Id.	3.	Id.	Arginatura a sinistra di Po, che staccasi dall'altura a monte del Borgo di Porta Po, coll'argine del già Consorzio, del colatore Marta e termina all'incontro coll'argine consorziale di Brancere a valle dell'abitato di Bosco ex-Parmigiano, col quale verrebbe congiunto attraversando il cavo Marta con chiavica.	
Id.	4.	Id.	Arginatura di Brancere ed Uniti a sinistra di Po, dall'abitato di Bosco ex-Parmigiano, ove si unirebbe col precedente, e seguendo la sinistra del colatore Marta, fino all'incontro dell'argine consorziale del Montone e Penzoli presso Gere del Pesce, col quale si allaccerebbe mediante chiavica sul colatore Fossadone.	
Id.	5.	Fiume Oglio	Argine alla destra nei territori Gabbioneta, Villa Rocca e Monticelli Ripa d'Oglio, frazione di Pessina Cremonese,	

PROVINCIA	N. D'ORDINE delle opere in ciascuna provincia	CORSI D'ACQUA	INDICAZIONE DELLE OPERE	<i>Annotazioni</i>
Cremona. . .	5.	Fiume Oglio	dalle alture di fronte alla foce del Mella fino alle alture a valle di Monticelli suddetto.	
Id.	6.	Id.	Argine alla sinistra nel territorio di Cazaghetto dalla chiacchia Gambolo alle alture di Cazaghetto stesso.	

CANALI NAVIGABILI DI 2<sup>a</sup> CATEGORIA.

Lucca e Pisa	1.	Canale Burlamacca	Dal lago di Massaciucoli alle cateratte della Burlamacca.
Id.	2.	Canale Malfante	Dal lago di Massaciucoli allo sbocco nella Burlamacca.
Id.	3.	Canale Venti	Dal lago di Massaciucoli allo sbocco nella Burlamacca.
Id.	4.	Canale Quindici	Dal lago di Massaciucoli allo sbocco nella Burlamacca.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GENNAIO 1885

PRESIDENTE. Ora si passerà alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori Senatori Segretari a voler procedere allo spoglio delle urne.

(Si procede allo spoglio delle urne).

Proclamo il risultato della votazione:

Aggiunta all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria:

Senatori presenti . . . . .	79
Votanti . . . . .	79
Favorevoli . . . . .	67
Contrari . . . . .	12

(Il Senato approva).

Convenzione col Municipio di Roma per re-

ciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali.

Senatori presenti . . . . .	79
Votanti . . . . .	78
Favorevoli . . . . .	71
Contrari . . . . .	7

(Il Senato approva).

Estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamome:

Senatori presenti . . . . .	79
Votanti . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	51
Contrari . . . . .	26

(Il Senato approva).

Avverto il Senato che trovandosi per ora esaurito l'ordine del giorno, per una nuova convocazione saranno spediti avvisi a domicilio.

La seduta è sciolta: (ore 5 pom.)